

**XLIH.**

**TORNATA DEL 20 GIUGNO 1861**

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

**Sommario.** — *Congedi — Comunicazione della trasmissione fatta dal Presidente della Camera dei Deputati di un progetto di legge d'iniziativa parlamentare — Omaggi — Presentazione di un progetto di legge per parte del Ministro della Marina — Dichiarazione del Senatore Farina in ordine al progetto di legge relativo alla sanità marittima — Cenno delle variazioni introdotte nel testo del progetto di legge organica sulla leva di mare — votazione del progetto medesimo — Relazioni di petizioni — Adozione della proposta dei Senatori Cibrario e di Pollone in ordine alla petizione n. 2971 — Presentazione di un progetto di legge per parte del Ministro delle finanze — Ripresa della relazione di petizioni — Adozione della proposta del Senatore Pareto acconsentita dalla Commissione sulla petizione n. 2986 — Osservazione del Senatore Alfieri, e proposta del Senatore Di Pollone sulla petizione n. 2996 — Parole dei Senatori Gioia, De-Monte, Lauzi, e Riva a sostegno delle conclusioni della Commissione in ordine alla mentovata petizione — Proposta dei Senatori Alfieri, Lauzi e Gallina — Ritiro della proposta del Senatore Di Pollone — Nuova osservazione del Senatore Alfieri — Presentazione di tre progetti di legge — Tratta degli Uffizi.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

È presente il Ministro della marina, indi intervengono eziandio quelli delle finanze e dei lavori pubblici.

Il Senatore *Segretario Arcuifo* legge il processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

Il Senatore *D'Adda Segretario* legge le lettere dei Senatori Montanari, Bremi, Mossotti, Acquaviva, con cui i tre primi per ragioni d'ufficio, e l'ultimo per motivo di salute domandano un congedo, che è loro dal Senato accordato.

**Presidente.** Il signor Presidente della Camera dei Deputati con suo dispaccio del 18 giugno 1861 così scrive:

« Il sottoscritto si reca a pregio di comunicare all'eccellentissimo ed onorevolissimo signor Presidente del Senato del Regno il qui unito progetto di legge di iniziativa della Camera, approvato nella seduta di quest'oggi, con preghiera di volerlo sottoporre alle deliberazioni di codesta assemblea. »

Darò ora lettura del progetto:

Art. 1. L'esecuzione dell'ordinamento giudiziario e delle leggi di procedura penale pubblicate con Decreti del 17 febbraio 1861 per le province napoletane, è prorogata al 1. gennaio 1862, salvo la eccezione contenuta nell'articolo seguente.

Art. 2. L'esecuzione delle leggi sovra indicate, non

che di quella del 13 novembre 1859 sugli stipendii dei funzionari giudiziari, pubblicata con Decreto del 17 febbraio 1861, per le province siciliane, è prorogata ugualmente al 1. gennaio 1862.

Il Codice penale pubblicato collo stesso Decreto avrà esecuzione dal 1. novembre 1861 colle modificazioni ed aggiunte apportate allo stesso col Decreto del Luogotenente delle province napoletane del 17 febbraio 1861.

Art. 3. Dalla pubblicazione della presente legge comincerà ad aver vigore nelle dette province il cap. 7. del titolo primo del nuovo ordinamento giudiziario del 17 febbraio 1861, salva quella parte che riguarda il numero dei votanti, il quale continuerà ad essere di nove.

« L'art. 130 del Codice di procedura penale vigente nelle province napoletane e siciliane è surrogato dall'articolo seguente. »

Nei misfatti (*crimini*) portanti a pena minore del secondo grado dei lavori forzati, l'imputato contro di cui non siasi nè spedito nè eseguito alcun mandato di arresto personale, può presentarsi alla Gran Corte, e vi sarà rilasciato sotto mandato per la residenza di essa Gran Corte o sotto consegna o cauzione, secondo l'indole del misfatto e la qualità dell'imputato.

Questi modi di custodia possono essere dal giudice in tutto o in parte cumulati.

Quando l'imputato si presenta alla Gran Corte, se il mandato d'arresto si è già spedito, sarà rinvocato di diritto.

*Il Presidente*  
U. RATTAZZI.

Si darà il solito corso a questo progetto, che sarà stampato e distribuito negli uffizi.

Fanno omaggio al Senato:

1. Il signor S. P. Zecchini d'una sua opera col titolo: *Del principio d'equità nell'imposta*, ecc.

2. Il deputato Mazzotti di n. 80 copie d'una sua *Elegia all'Italia nel 6 giugno 1861*.

3. L'avv. Terraggio d'un suo libro intitolato: *Doveri dell'uomo verso dei bruti*.

4. Il notaio Angelo Vittorio Ripa d'alcune copie d'un suo *Sonetto in morte del conte di Cavour*.

5. Il deputato Greco d'una quantità di esemplari d'un suo memorandum al Parlamento ed al Governo del Regno d'Italia *Sui diritti della città di Catanzaro a conservare ciò che possiede*.

6. Il Signor Beniamino Battistoni d'alcune copie d'un suo scritto intitolato: *Saggio d'ammaestramenti civili ad uso del popolo*.

PRESENTAZIONE  
DI UN PROGETTO DI LEGGE.

**Ministro della Marina.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Ministro della Marina.** Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge sulla tassa dei diritti di marina, che già fu approvato dalla Camera dei Deputati: lo raccomando al Senato questo progetto, il quale contiene disposizioni fondamentali, che devono condurre all'unità in tutte le cose che riflettono la marina, e spero che vorrà decretarne l'urgenza.

Colgo quest'occasione per raccomandare anche al Senato il progetto di legge riguardante la Sanità marittima, non meno urgente del primo.

**Presidente.** Do atto al signor Ministro della marina della presentazione di questo progetto, che sarà stampato e distribuito...

**Senatore Farina.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Farina.** Domandai la parola solamente per giustificazione dell'ufficio centrale, incaricato di riferire sul progetto di legge della Sanità marittima, di cui sono io il relatore, e del quale il signor Ministro ha fatto testè cenno per sollecitarne la discussione.

Non si è finora potuto compiere la relazione, perchè mancava qualche schiarimento: questi schiarimenti vennero or ora chiesti al signor Ministro; egli ha promesso di fornirli; epperò appena saranno pervenuti all'ufficio centrale, verrà preparata la relazione.

**Ministro della Marina.** Io non ho inteso far alcun appunto all'ufficio centrale, mentre sapeva benissimo che il signor Senatore Farina si era occupato con alacrità della relazione su questo progetto di legge; ma siccome il Senato non ha ancor nulla statuito a tal riguardo, io lo pregherei di dare la preferenza a questo progetto di legge, piuttosto che ad un altro, vista l'urgenza di organizzare il servizio.

**Presidente.** Il signor Ministro della marina avendo fatto istanza perchè sia dichiarato d'urgenza il progetto di legge prima presentato, interpellero al riguardo il Senato.

Chi intende decretare l'urgenza domandata dall'onorevole signor Ministro, voglia sorgere.

(Approvato)

VOTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE ORGANICA  
SULLA LEVA DI MARE.

**Presidente.** Viene ora la votazione a squittinio segreto del progetto di legge organica sulla leva di mare.

I signori Senatori hanno avuto tutti il nuovo testo compilato in seguito alle variazioni introdotte nella discussione, per conseguenza tutti avranno potuto farsi una ragione dei cambiamenti i quali si sono introdotti.

Credo per altro opportuno di nuovamente richiamare l'attenzione loro sulle sei principali variazioni adottate, prima che si proceda allo squittinio.

NOTA DELLE VARIAZIONI INTRODOTTE  
NEL NUOVO TESTO DELLA LEGGE  
SULLA LEVA DI MARE

1. Si sostituirono le parole *assento* ed *assentato* a quelle di *arruolamento* ed *arruolato* in tutti i casi in cui la legge sul reclutamento dell'esercito si serve di questa espressione in analoghe disposizioni.

2. Si qualificò la professione di *barcarolo* col nome di *mestiere* lasciando quella di *arte* ai maestri ed operai di ascia, calafati, ecc.

3. Si è surrogato l'aggettivo *Municipale* a quello di *Comunale* dove parlasi di *Giunta*, perchè più proprio.

4. L'art. 102 aggiunto venne trasportato dopo il 110, dove trova sede più propria.

5. I due ultimi paragrafi dell'art. 106 vennero ridotti in un solo del seguente tenore:

« Gli allievi operai, che per cattiva condotta od incapacità non potessero pervenire al grado di allievi macchinisti, saranno incorporati come semplici operai con una ferma d'anni 10, a contare dal 21° anno di loro età ».

« 6. Furono modificate le prime frasi dell'art. 122 in questi termini:

« Coloro che con frode o raggiri abbiano cooperato a che un giovane, il quale dovesse far parte della leva

di mare venga abbandonato a quella di terra, saranno puniti, ecc. »

Non essendovi alcuna osservazione sulle variazioni introdottesi nel testo di questo progetto, si passerà alla votazione del medesimo.

Prego il signor Senatore segretario D'Adda a voler fare l'appello nominale.

Avverto il Senato che il numero legale oggi, in seguito ai congedi accordati, è di 70.

(Il Senatore segretario D'Adda fa l'appello nominale)

Risultato della votazione:

Numero dei votanti	84.
Favorevoli	83.
Contrari	1.

Il Senato adotta.

### RELAZIONE DI PETIZIONI.

**Presidente.** Prego i signori Senatori a prendere il loro posto per udire la relazione di petizioni.

Il Senatore De Cardenas, relatore, ha la parola.

Senatore **De Cardenas, Relatore.** Con la petizione n. 2964 alcuni abitanti di Sinigaglia (Marche) in u, di 47 ricorrono al Senato perchè sia dichiarate nullo, di non effetto, invalido, irritato il decreto 3 gennaio anno corrente con cui quel R. Commissario sopprimeva in quelle province la massima parte delle corporazioni monastiche, le collegiate, i benefici semplici, ed imponeva tasse sulle rendite delle mense vescovili, e delle prebende parrocchiali, canonicali, ecc.

La loro richiesta è fondata, al loro dire, sull'accusa di incostituzionalità, di illegalità e di altri vizi che danno a quel decreto, pretendendo che il R. Commissario abbia oltrepassati i limiti della sua autorità e della sua missione puramente amministrativa nell'emanarlo.

Considerando che non è nelle attribuzioni del Senato l'esaminare il valore e la portata di atti emanati da delegati governativi durante i pieni poteri demandati al Ministero, la vostra Commissione scorgendo con ciò rimanere sempre libera la facoltà ai ricorrenti di rivolgersi nelle vie ordinarie ai tribunali competenti, vi propone senza più, di passare al puro e semplice ordine del giorno.

(Approvato)

Il professore Blasco della città d'Augusta (Sicilia) chiede al Senato vari riguardi per detta città, cioè che sia classificata come capo luogo di circondario, che sia dichiarata piazza forte militare.

La Commissione considerando le cose chieste non essere che misure amministrative, per le quali il ricorrente ad ottenere il suo intento dovrebbe rivolgersi solo ai competenti ministeri dell'interno, della guerra e della marina, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(Approvato)

I Consigli comunali, ed altri abitanti dei comuni di Cropani, Sersale ed altri paesi della Sicilia con la pe-

tizione al n. 2963, chiedono che la strada in costruzione fra Galanzaro e Cotrone venga mutata dalla progettata direzione, proponendone altra che dicono più utile a quelle località.

Il Senato non può occuparsi di cose di amministrazione, le quali nel caso pratico dipendono dal ministro dei lavori pubblici, e quindi la Commissione scorgendo libera ai ricorrenti la facoltà di rivolgersi ove meglio li chiama il loro interesse, passa a fare la sola e semplice proposizione dell'ordine del giorno.

(Approvato)

Chiede con la petizione segnata al n. 2969, il signor Giacomo Montefusco già colonnello del Genio nell'armata del già regno delle Due Sicilie, ora messo in riposo ed ammerso a far valere i suoi diritti alla pensione di giubilazione, che nel liquidargliela gli sia valutato il grado di colonnello da lui ottenuto già da sei mesi anteriormente alla sua giubilazione. Qui non si tratta che di applicazione delle leggi vigenti, e non constando che al petizionario sia stata negata giustizia dalle autorità competenti, non rimane alla vostra Commissione che il proporvi di passare all'ordine del giorno.

(Approvato)

Questa petizione, n. 2970, sposta a nome degli agenti forestali di alcune località della Sicilia, mancando non solo dell'autenticità delle firme, ma ben anco delle firme medesime dei richiedenti non può essere dalla Commissione riferita.

Un notevole numero di orefici, negozianti e fabbricatori in orificerie ed argenterie della città di Milano con la petizione n. 2971, ricorre al Senato perchè non sia approvata la legge che veniva proposta dal Ministro del commercio sopra il marchio degli oggetti d'oro e d'argento che si mettono in vendita. Siccome questa legge ritirata dal Ministro nella tornata 14 maggio, non deve più venire in discussione, non è più il caso il Senato abbia a prenderla in considerazione, quindi a nome della Commissione il riferente ha l'onore di proporre senza più di passare all'ordine del giorno.

Senatore **Cibrario.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

Senatore **Cibrario.** È vero che il Ministro del commercio ha ritirata questa legge, ma credo che non abbia rinunciato al pensiero di proporla un'altra. In conseguenza io proporrei che il Senato ordinasse che si trasmettesse questa petizione agli archivi per averne riguardo in ogni caso, perchè se si presentasse un'altra legge che contenesse presso a poco gli stessi principii, credo che potrebbero sempre tornare utili i riflessi fatti in elaborata memoria da un economista distinto appesa alla petizione di cui è caso.

Senatore **De Cardenas, Relatore.** Non essendo qui presenti gli altri membri della Commissione, non posso parlare a loro nome. A nome mio proprio dirò per quel che mi riguarda che approvo che questa petizione venga trasmessa al Ministro competente, oppure depositata negli archivi, come giudicherà meglio il Senato.

**Senatore Di Pollone.** Io opino che sia importante di trasmettere questa petizione al Ministro competente, il quale sta appunto occupandosi di una legge sulla materia, e credo egualmente sia bene che venga riposta negli archivi del Senato, perchè essa contiene molte norme utili che potranno prendersi in considerazione dal Senato quando verrà in discussione quella legge e nel caso in cui il Ministro addimostrasse opinione contraria a quella manifestata. Non saprei dunque vedere inconveniente sia nella proposta della Commissione, sia in quella fatta dall'onorevole senatore Cibrario, mandandola al Ministro e tenendone copia negli archivi del Senato.

**Senatore De Cardenas.** Io non mi oppongo, e credo che nessuno dei membri della Commissione sarà dissenziente da questa ragionevolissima proposta....

**Senatore Di Pollone.** L'opinione mia è contro la conclusione della Commissione, quella cioè che si passi all'ordine del giorno.

**Senatore Cibrario.** Io mi accosto alla proposta dell'onorevole senatore Di Pollone. Sarà sempre meglio che la petizione, oltre ad esser tenuta negli archivi del Senato per sua norma futura nel caso probabilissimo di ripresentazione di questa legge, essa venga anche rinviata al Ministero perchè possa, nell'elaborare la nuova legge, prendere in considerazione le ragioni che vi sono esposte.

**Presidente.** Siccome sono presenti altri membri della Commissione delle petizioni, così li pregherei a passare al banco dei commissari trattandosi di una deliberazione che non è pienamente conforme alla prima proposta.

(Gli altri membri della Commissione prendono posto al banco dei Commissari).

**Presidente.** Interrogo la Commissione se accetta il doppio rinvio.

**Senatore De Cardenas.** La Commissione accetta.

**Presidente.** Metto ai voti il rinvio al Ministro di agricoltura e commercio, e nello stesso tempo il deposito negli archivi del Senato della petizione di cui si è fatta ora relazione.

Chi approva, voglia alzarsi.

(Approvato).

**Senatore De Cardenas, Relatore.** Come per molte delle precedenti petizioni la vostra Commissione vi deve proporre l'ordine del giorno puro e semplice per la petizione n. 2972 con la quale la signora contessa Aicardi Guironi, vedova Zuccardi Grisanti chiede al Senato la facoltà di far tumulare nella chiesa parrocchiale di Novellara (Emilia) la salma di suo marito senza essere assoggettata alla tassa altre volte stabilita nel ducato parmense, e forse tuttora vigente, di lire 600. Questa cosa non riguarda che il solo potere amministrativo al quale la ricorrente può, ove le piaccia, rivolgersi e quindi, come già si diceva, la Commissione vi propone di passare oltre.

(Approvato).

La petizione registrata al n. 2973 con la quale i sindaci di Crema (Lombardia) e di altre località chiedono alcune ragionevoli modificazioni al Decreto avente forza di legge 8 settembre 1860, ed alla successiva legge 31 ottobre riguardanti le norme di designazione degli individui che sono chiamati a far parte della Guardia Nazionale mobilitata, venne a suo tempo trasmessa da questa Commissione all'ufficio centrale che doveva esaminare la legge relativa alla durata del servizio di essa Guardia.

Nella sua relazione n. 18 bis, il relatore che è ora il presidente stesso di questa Commissione, si faceva molto carico di questa petizione, ma non opinava fosse il caso di provocare una decisione del Senato in proposito, mentre la legge che allora era in discussione, si riferiva soltanto alla durata del servizio dei corpi mobilitati. Ora, la vostra Commissione crede doverla prendere in considerazione per avere dal Senato una decisione che dia evacuo alle richieste di quei signori sindaci. E scorgendo in questa petizione molte buone e giudiziose osservazioni sopra gl'inconvenienti che derivano dal sistema adottato con la legge e decreti che regolano la mobilitazione della Guardia Nazionale, come pure essendovi anche indipendentemente dalla stessa petizione maggiori osservazioni in proposito tanto nella relazione del vostro ufficio centrale, numero 18 bis, quanto in quella della Commissione dell'altro ramo del Parlamento, num. 23 A, la vostra Commissione mi dà l'onorevole incarico di proporvene l'invio al Ministro per gli affari interni, il quale si era già mostrato disposto ad approfittarsi dei suggerimenti tanto di questa petizione che delle due citate relazioni, e più ancora della esperienza fatta coll'attuare la legge ed il decreto citato.

**Presidente.** Sospendo un momento la discussione per dare la parola al signor Ministro di finanze per la presentazione di una legge.

#### PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE.

**Ministro di Finanze.** Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge approvato già dalla Camera dei Deputati sopra l'unificazione dei varii debiti dello Stato.

**Presidente.** Do atto al signor Ministro delle Finanze della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito negli uffici.

#### RIPRESA DELLA RELAZIONE SULLE PETIZIONI.

**Presidente.** La parola è al Senatore De Cardenas.

**Senatore De Cardenas, Relatore.** Chiede il comune di Ascoli (Umbria) con la petizione 2974 che sia abolito il dazio di casermaggio gravitante su quella città e province, e con la successiva petizione 2975 che venga pure abolito il dazio di macinato, gravitante principalmente sulle classi meno agiate della popolazione. Le

misure chieste non riguardano che lo stato temporario di quelle province, così che dovranno essere oggetto di misure generali governative nel riordinamento e pareggiamento delle imposizioni, e quindi alla vostra Commissione non rimane che a proporvi il semplice e puro ordine del giorno.

(Approvato).

Con le petizioni 2976, 2977 con le quali il comune di Piazza (Sicilia), e quello di Monteleone (Calabria) chiedono alcuni favori nel riordinamento amministrativo dello Stato, volendo il primo essere dichiarato sede di tribunale civile e correzionale, ed il secondo che delle Calabrie sia fatta una speciale e distinta regione. Visto essere queste misure cose che riguardano il solo ordinamento amministrativo dello Stato, la nostra Commissione vi propone di mandare queste petizioni rassegnarsi al Ministero per gli interni onde nel non lontano ordinamento amministrativo dello Stato vi abbia gli opportuni riguardi.

**Presidente.** Al Ministro dell'interno e al guardasigilli?.....

**Senatore De Cardenas.** Al Ministro dell'interno, perchè si tratta principalmente del riordinamento dello Stato.....

**Presidente.** Al Ministro dell'interno e a quello di grazia e giustizia, rispettivamente?

**Senatore De Cardenas.** Sarà meglio; perchè si tratta della riorganizzazione anche del giudiziario.

**Presidente.** Metto dunque ai voti il rinvio di questa petizione ai Ministri di grazia e giustizia e dell'Interno.

(Approvato).

**Senatore De Cardenas, Relatore.** Chiede il signor Lorenzo Ronchail con la petizione N. 2978, dicendosi inventore di un metodo suo per insegnare in poche lezioni a scrivere con la mano sinistra, che il suo ritrovato sia introdotto ed applicato almeno per esperimento, nella Casa invalidi di Asti. La vostra Commissione vi propone il puro ordine del giorno, considerando ciò essere cosa che non riguarda che il solo potere esecutivo dello Stato al quale è affatto estraneo il Senato.

(Approvato).

Alla richiesta che fa la città di noto (Sicilia) con la petizione N. 2980 perchè siano in essa stabiliti i collegi giudiziarii che sono richiamati dalla città di Siracusa, e perchè nel nuovo organamento giudiziario simili collegi siano stabiliti in ogni capo luogo di circondario, ed alla simile domanda che con petizione N. 2989 presenta il Comune di S. Nicola (Calabria Citeriore), la vostra Commissione considerando essere prossima la proposizione di una legge relativa alla circoscrizione giudiziaria, vi propone siano rassegnate al Ministero di grazia e giustizia le predette due petizioni, onde a suo tempo vi abbia il dovuto riguardo.

(Approvato).

La petizione registrata sotto il N. 2981 del Comune di Monteleone (Calabria Ulteriore), stata già precedentemente sporta al Senato sotto il N. 2958, non ha potuto essere riferita in precedente tornata dall'onorevole Senatore Lauzi, perchè mancante della voluta autenticità delle firme. Ora si presenta di nuovo in forma regolare ed autentica; ma siccome in essa si richiede che siano distolti dalla Cassa ecclesiastica i fondi che sono devoluti per legge ad altra destinazione, per erogarli a vantaggio di un orfanotrofio e di un istituto agrario, a nome della vostra Commissione, trattandosi di proposizione contraria alla legge ed ai diritti di proprietà, vi propongo di passare al puro e semplice ordine del giorno.

(Approvato).

Con la petizione N. 2982 richiedono le monache professe dei monasteri di Santa Chiara e di Santa Maria di Chieti che sia revocato il Decreto di loro soppressione.

E così pure con la petizione N. 2993 chiedono le monache di Caramanico (Abruzzo Citeriore) che a malgrado del Decreto di loro soppressione, non sieno esse costrette ad abbandonare il loro monastero.

Siccome però ambo queste petizioni sono mancanti di autenticità alle firme che vi sono apposte, così la vostra Commissione si trova vincolata a non potersene occupare.

Così pure non può la vostra Commissione occuparsi delle petizioni N. 2983, 2988, con le quali alcuni notai di Marsala e di Mazzarino (Sicilia) domandano l'annullamento e la non osservanza di alcune antiche leggi catastrali che essi dicono ineseguibili, ed anche dannose agli amministrati, e che, annullate da alcuni provvedimenti dittatoriali, vennero rimesse in vigore dal governo di luogotenenza della Sicilia.

Queste petizioni mancano di ogni autenticità di firma, onde, come già si diceva, la vostra Commissione non ha potuto prenderle in considerazione.

Chiedono il Consiglio municipale ed il Sindaco di Genova con la petizione num. 2985 che siano modificate le leggi 24 giugno 1852 e 1 maggio 1853, le quali mettono a carico delle finanze di quella città alcune spese di miglioramento e di manutenzione di quel porto.

Trattandosi di un ordinamento legislativo, in proposito del quale è già stato dal Ministero proposta una legge all'altro ramo del Parlamento, la vostra Commissione mi dà l'onorevole incarico di proporre al Senato che sia questa petizione depositata negli archivi per essere poi a suo tempo rassegnata all'ufficio centrale che sarà chiamato all'esame di quella legge.

**Senatore Pareto.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola il Senatore Pareto.

**Senatore Pareto.** Io chiederei che questa petizione fosse invece inviata al Ministro dei lavori pubblici e a quello delle finanze, perchè, proponendosi una legge,

giacchè non è stata proposta legge nessuna di lavori pubblici per il porto di Genova, proponendosi, dico, una legge a questo riguardo, si faccia diritto alla domanda del Municipio di Genova, la quale è fondata su basi solidissime.

Il Municipio di Genova da molti anni contribuisce nelle spese di miglioramento e di conservazione del porto per un decimo di quello che si spende, e questo contributo è molti anni che ascende a 150, 160, 180 e fino a 200 mila franchi all'anno.

Il Senato vede che non è un piccolo carico per un Municipio, già gravato da molte altre spese, il dover contribuire particolarmente in un oggetto da cui ritrae vantaggi indiretti, ma da cui non ritrae alcun vantaggio diretto; perchè i diritti che si percepiscono nel porto medesimo vanno tutti a profitto del Governo; e finora è stata ordinariamente legge seguita da per tutto che chi approfitta dei vantaggi diretti è quello che fa anche le spese, e non si fa contribuire chi non ne approfitta che indirettamente.

Io credo dunque che sia giusta la domanda del Municipio di Genova che si faccia una legge in cui venga esonerato non solo il Municipio di Genova, ma quelli di tutti i porti della stessa categoria, i quali subiscono la stessa legge, e sottostanno a questo grave contributo nelle spese che si fanno ai porti medesimi.

Presso tutte le altre nazioni le spese per i porti di 1<sup>a</sup> classe sono esclusivamente a carico del Governo, perchè sono opera nazionale; perchè molte volte questi porti sono considerati come le teste delle vie ferrate, alle quali deve pensare il Governo.

Ora, sicuramente non si fanno contribuire i Municipii per la manutenzione delle strade ferrate. I porti principali essendo assimilati a quelle, io credo non sia giusto che i Municipii contribuiscano alle spese di cui sono oggetto.

Io proporrei adunque che questa petizione la quale, come vede il Senato, è di grave interesse, fosse mandata ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze, onde non venga seppellita, bensì cogli onori funebri, negli archivi, poichè l'ordine del giorno puro e semplice io lo considero come la sepoltura, e la deposizione negli archivi la considero come la sepoltura cogli onori funebri (*Itarità*).

Pregherci dunque, in considerazione dell'aggravio che questi diritti portano alla città di Genova, in considerazione anche, che il Governo non solo percepisce i diritti del porto stesso, ma percepisce pure molti lasciti che i nostri antenati avevano dedicati alla costruzione dei moli, lasciti che egli incamera, non sia almeno quel Municipio chiamato a contribuire nelle spese, perchè non vi è esempio che per i porti di prima classe si facciano contribuire le città che solo ne profittano indirettamente.

Spero che il Senato vorrà adottare questo rinvio da

me proposto della petizione ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.

Senatore **De Cardenas**, *Relatore*. La Commissione avendo esaminata la proposta dell'onorevole nostro collega il Senatore Pareto, opina di accondiscendere al doppio rinvio domandato senza entrare per il momento in discussione sul merito della medesima.

**Presidente**. Chi ammette il doppio rinvio proposto dal Senatore Pareto, ed acconsentito dalla Commissione, sulla petizione 2985 voglia sorgere.

(Approvato).

Senatore **De Cardenas**, *Relatore*. Delle petizioni segnate coi numeri 2986, 2987, con la prima delle quali un notaio di Palermo (Sicilia) domanda d'essere dispensato dall'osservanza di alcune disposizioni regolamentarie per ottenere un posto notarile in Partinico e con la seconda chiedono di essere riammessi all'impiego n. 586 individui che lo perdettero con la soppressione dell'appalto sul macinato nella provincia delle Marche, non può, come d'altre già riferite, farsi alcun caricamento la vostra Commissione per essere queste mancanti di ogni autenticità delle firme.

I signori Robert Perfect, e Williams Adams Smith, presentando per mezzo d'un onorevole nostro collega, il senatore Arrivabene, la petizione n. 2992, chiedono, quali membri a ciò delegati dalla Società istituitasi in Londra contro i mali trattamenti agli animali, che il Parlamento nazionale italiano si interessi a che si stabiliscano simili società di zoofilia anche in Italia, e che possano quindi aversi anche da noi leggi contro la barbarie dei trattamenti cui sono assoggettati gli animali dalla incuria o dalla brutalità di alcuni uomini.

Non è cosa affatto nuova simile lagnanza in Italia, e ne fa testimonianza la pubblicazione di un mio concittadino l'avvocato Giovanni Terraggio, libro che di sua commissione ho avuto l'onore di presentare oggi alla biblioteca di questo Senato.

La vostra Commissione però, persuasa non essere nelle attribuzioni del Senato il procurare la costituzione di simili Società, mi incarica proporre al Senato il puro e semplice ordine del giorno.

(Approvato).

Il cav. Ferdinando de Luca, segretario perpetuo e facente funzione di presidente della Società di archeologia di Napoli, con la petizione segnata al numero 2994 protesta contro il decreto 29 maggio 1861 che ordina la soppressione di detta Società.

Non essendo autenticata nè la firma nè la qualità del ricorrente, la vostra Commissione non può altrimenti prendere in considerazione quanto è in essa contenuto.

Quindici architetti di Catanzaro (Calabria ulteriore seconda), laureati dalla R. Università di Napoli con le più ampie facoltà per l'esercizio della loro professione, rappresentano con la petizione n. 2995 come un decreto dell'anno 1835, tolga loro in parte quanto veniva già loro conferito dalla laurea universitaria con assogget-

tarli ad un nuovo esame, avanti la gran Corte civile di Napoli, per essere ammessi all'esercizio della loro professione nelle cose legali e ricorrono perchè sia annullato questo decreto.

Simile petizione era già stata da solo tredici dei medesimi sporta sotto il n. 2960; ma allora pel solo motivo della mancanza di autenticità delle firme, non aveva potuto essere presa in considerazione dalla Commissione d'allora; ora riprodotta in forma autentica si trova in grado da poter essere riferita.

La Commissione fattasi carico dell'esposto e considerando che come sugli altri punti così anche su questo è desiderabile che gli ordinamenti di cui si tratta vengano pareggiati nelle diverse province del Regno, ravvisa doversi trasmetterla al Ministro di Grazia e Giustizia per quei riguardi che potranno essere del caso.

(Approvato).

Certo Cesare Soldano, sarto e fornitore militare in Catanzaro (Calabria Ulteriore seconda) con la petizione numero 2996 ricorre al Senato per ottenere il pagamento di un suo credito di ducati 1623, che dopo ripetuti ritardi gli venne negato dal Ministero della Guerra, dicendosi non regolare ma rivoluzionario il corpo degli zuavi calabresi che egli serviva, nè autorizzati a formarne l'organizzazione e ad ordinarne il vestiario i signori colonnello Tabone e maggiore Riccoli che egli dice essere stati a ciò autorizzati da ordini del generale Garibaldi. Adducendo in prova della missione di questi e della regolare organizzazione del corpo il fatto di essere stato questo corpo a suo tempo riconosciuto, e sciolto poi con reale decreto, di essere stati pagati gli stipendi, il mantenimento ed altre spese di questo corpo, e nello scioglimento di essere stati retribuiti come gli altri militari dell'esercito meridionale di un soldo di congedo quelli che erano licenziati.

La vostra Commissione non è al caso di poter giudicare della verità dei fatti addotti, non di estimare le ragioni esposte, ma trova però che la cosa può meritare di essere presa in considerazione, e quindi per mio mezzo propone al Senato di voler inviare questa petizione al Ministero della Guerra, per quei riguardi che può meritare e quei provvedimenti che stimerà opportuni.

Senatore **Alfieri**. Domanderei al signor Relatore se risulti che il petente abbia fatto presso i tribunali i passi necessari onde essere risarcito.

Senatore **De Cardenas**, *Relatore*. Dalla petizione risulta semplicemente che egli si rivolse al Ministero e che questi gli dinegò il risarcimento.

Non so per altro se quando un Ministro nega una tal cosa, possa un privato farlo citare innanzi ai tribunali.

**Presidente**. Persisto la Commissione nelle sue conclusioni?

Senatore **De Cardenas**, *Relatore*. La Commissione persiste nella sua deliberazione per la trasmissione al Ministro della guerra, non sembrandole anche essere

nella dignità del Senato il dire ad un particolare, il quale si crede di essere in credito verso il Governo, di far citare un Ministro avanti ai tribunali.

Senatore **Di Pollone**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

Senatore **Di Pollone**. A me pare che la trasmissione fatta solennemente dietro un voto del Senato implicherebbe una indiretta ricognizione di un fondamento al reclamo che fa il petente.

Mi pare quindi lecito domandare alla Commissione se veramente risulta da qualche documento, che il petente abbia un fondato diritto od almeno un'apparenza grave di diritto a fare questo reclamo. — Io ne dubiterei, in quanto che il Ministero della Guerra, si è trovato già in circostanze di dover liquidare molti di questi crediti, e sia detto ad onore del vero, egli si è mostrato piuttosto disposto ad accrettarli, che a respingerli. Perciò quando io vedo un credito che è stato respinto dal Ministero della Guerra, porto piuttosto opinione che non abbia molta ragione di pretendere di ottenere quello che domanda il petente.

Prima di porre il mio voto nella bilancia che sta ora per decidere la questione, pregherei la Commissione di voler accennare quali ragioni abbia per fondare la proposta che ella fa di mandare al Ministero della guerra questa petizione, perchè senza vevoli dimostrazioni, io mi permetterei di proporre l'ordine del giorno.

Senatore **Giola**. Domando la parola per un'avvertenza, la quale tempererà assai il valore di questa proposta che viene fatta dalla Commissione.

La Commissione non ha detto assolutamente che la petizione debba essere demandata al Ministero; ma ha detto, e me ne appello ai miei colleghi, che debba essere demandata al Ministero per quei riguardi che potranno essere di ragione. Questa aggiunta, come vede l'onorevole conte di Pollone, è tale da attenuare assai il valore della trasmissione che si fa al Ministero.

In merito poi, la cosa ha tale apparenza che si affaccerebbe come assai duro il negare il rinvio di questa petizione al Ministero. Il petente cita dei fatti: dice che il corpo a cui somministrò vettovaglie era ordinato, che riceveva paga, che è stato sciolto con decreto reale, che i membri che lo componevano hanno anche ricevuto un'indennità per ciascun individuo.

So che questi fatti potrebbero non essere veri, o non essere veri nel modo con cui si affermano, ma è poco probabile che si osi affermare cose di questa natura quando non avessero fondamento di sorta.

Ciò stante, il mandare questa petizione al Ministero per quei riguardi che possono essere del caso, mi pare che non sia cosa che possa portare pregiudizio di nessuna sorta, nè implicare niuna idea sfavorevole agli atti del Ministro.

Il Ministero studierà la cosa: se i fatti parranno meno veri, rigetterà la domanda, e tutto sarà finito; ma un respingimento assoluto, in verità mi sarebbe parso duro

ed inopportuno. Epperò la Commissione persiste nel parere già da lei espresso.

**Senatore De Monte.** A me pare che debba essere adottato il parere della Commissione, imperocchè bisogna essere dei nostri paesi meridionali, per sapere un poco le cose come sono avvenute.

Sbarcava l'eroe Garibaldi nella Calabria, ma la sua gente era sfornita d'ogni cosa. Quindi i patrioti calabresi accorsero di buon volere; non si rifiutarono a veruno.

Ora, quando queste cose sono avvenute, quando l'esercito meridionale nella Calabria, si è rifornito e fu raggiunto lo scopo, mi sembra che sarebbe ingiustizia negare una plausibile soddisfazione alla fatta domanda.

Se i fatti stati asseverati non sieno veri, allora sarà rigettata puramente e semplicemente la domanda; ma se per poco i fatti sono veri, come ho ragione di credere, perchè rientrano nell'ordine naturale delle cose, mi sembrerebbe, mi permetta il Senato che lo dica, una durezza per non servirmi d'altra espressione, che non si faccia, in certo modo, un qualche diritto al petente, senza toccare il fondo della domanda, ma per quello solo, che è la vernice, la scorza della medesima.

**Senatore Lauzi.** Non potrei accettare una delle osservazioni, sulle quali l'onorevole Senatore Di Pollone fondava il suo rifiuto del rinvio di questa petizione, la presunzione cioè, che se il Ministro ha respinto questa domanda, è ragionevole presumere che l'abbia respinta, per buoni motivi. Io non potrei accettare una tal conclusione, perchè potrebbe sempre invocarsi a distruzione del diritto di petizione la presunzione di ragionevolezza in ogni decisione che emanasse da un Ministro. Con ciò non intendo pregiudicare per nulla la decisione, che potesse il Ministro aver presa in proposito di questa domanda; ma faccio osservare, che non avendo noi sotto occhio il Decreto col quale l'ha respinta, e per conseguenza ignorandone i motivi, si potrebbe però congetturare facilmente che la domanda può essere stata rigettata per diversi motivi dei quali noi non sappiamo quale abbia prevalso presso il Ministro.

Può essere stata rigettata, perchè il petente non abbia comprovato la verità della somministrazione fatta; può essere stata rigettata, perchè non fosse provata la regolarità degli ordini dati da certi ufficiali, ivi nominati, di cui non ricordo il nome e le qualifiche, e che sembra avessero un superiore incarico; può essere finalmente stata rigettata, per la ragione che potesse o no considerarsi come corpo militare quella tale aggregazione di persona armate, alla quale quegli avesse, anche regolarmente, fatto le somministrazioni.

Per tutto questo ragioni spero aver consenzienti i miei colleghi, mentre appoggio la domanda di rinvio al Ministro, giacchè sia poi, o no, che nella presente questione possa il petente rivolgersi ai tribunali, la cosa potrebbe involgere una questione politica sulla quale

i tribunali non saprebbero come pronunziarsi. Per conseguenza credo bene, che colla riserva aggiunta di rimandarla per quei riguardi che possono essere del caso venga la petizione rimandata al Ministro.

**Senatore Di Pollone.** Io non vorrei rimanesse nell'opinione del Senato, che io abbia voluto proclamare l'infallibilità ministeriale. Io sono ben lungi dal voler sostenere questo principio; ma quando vedo un decreto ministeriale il quale non emana d'ordinario che dopo istruzione e lungo studio della pratica, e che vedo dall'altra parte una semplice asserzione di un interessato, la mia opinione non esita a pronunziarsi a favore del decreto ministeriale. Ed è in questo senso, che ho dichiarato preferire la decisione ministeriale alle asserzioni di un privato.

In questa circostanza io mi preoccupo grandemente del decoro del Corpo stesso, il quale prenderebbe, mi perdoni il Senato, assai leggermente una decisione, senza che sia dimostrato su quale fondamento; perchè nessuna ragione è stata proposta che mi venisse a dimostrare che il decreto ministeriale poteva essere emanato sovra fondamenti erronei, e avere anche involontariamente commessa un'ingiustizia.

Se in questa deliberazione, ancorchè non perentoria, il Senato non entrasse in merito, e non venisse quasi a lasciar supporre che la decisione del Ministero fosse insussistente, di gran cuore concorrerei nell'opinione della Commissione: ma qui, ripeto, vedo una decisione maturamente presa dall'autorità competente, e dall'altra parte un individuo, il quale pretende nel suo interesse di essere risarcito di somme di cui egli crede di essere creditore.

Siccome per me questa dimostrazione non è ancora così chiara come apparisce agli occhi dell'onorevole Lauzi, anzi parmi che nessuna dimostrazione siasi data, perciò io mi attengo a proporre l'ordine del giorno.

**Senatore De Monte.** Se constasse che la dichiarazione ministeriale fosse stata presa maturamente, ed a noi fossero note le considerazioni dalle quali il Ministero è partito nel giudicare la domanda, di tutto cuore mi uniformerei all'opinione dell'onorevole Senatore che mi ha preceduto; ma quando noi non abbiamo altro, se non se il rigetto della domanda e non sappiamo il perchè, per dir vero, io non vorrei dare al Ministero il dono dell'infalibilità.

Dall'altro canto noi non veniamo in nessun modo a ledere la disposizione presa, noi non facciamo che ammettere per pura forma un richiamo, il quale viene espresso al Senato con tutti quei particolari che lo rendono alquanto ragionevole; ondechè domanderai: quando noi non abbiamo che una semplice enunciazione di rigetto di domanda per parte del Ministero, quando noi abbiamo dei fatti positivi, allorchè non si dà fondamento alla domanda, ma s'invita il Ministero che ne tenga conto, o no, il creda, salva la verità dell'esposto, noi non falliremo certamente al nostro scopo. Mi pare dunque che ciò che proponeva la Com-

missione debba essere adottato. Ed aggiungerò ancora un'osservazione....

Voci. Ai voti!

Senatore **De Monto**. (Continuando). . . . Quando il Ministero si fosse pronunziato, e nella sua pronunziatura non avesse esposto i motivi del rigettamento della dimanda, anche semplice e non accompagnata da documenti, questa considerazione non mi arresterebbe, perchè si potrebbe ridurre ad una pura asserzione quella che si oppone dell'essere stata maturamente ponderata e deliberata la disposizione del Ministero. E non potrebbe forse anco avvenire che per contrarie considerazioni, con documenti appositi e con dimostrazioni evidenti la dovesse poi mutare?

In ciò l'onorevole precopinante si apponeva ad un'espressione la quale è di molto peso: egli suppone che il Ministero abbia maturamente deliberato, perchè non si suppone mai che un Ministero deliberi così all'impensata; ma dire che una deliberazione, la quale non porta con sé la sua dimostrazione, non possa più essere il caso di essere messa a squittinio, di essere discussa e di essere presa in considerazione le ragioni del petizionario, non mi pare che sussista, ed io realmente credo che non si può fare a meno di accettare quello che la Commissione proponeva.

Per conseguenza io persisto nel pregare il Senato che voglia fare diritto al parere della Commissione.

Senatore **Alderl**. Mi duole colle mie osservazioni d'aver sollevata una questione che non prevedeva dovesse tanto prolungarsi. Tuttavia io farò presente al Senato come nel suo regolamento siano stabilite le qualità che debbono avere le petizioni secondo il carattere loro. Vi è una categoria di petizioni, relativamente alle quali il regolamento stabilisce che qualora la Commissione le giudicherà degne di essere prese in considerazione, essa ne propone al Senato il rinvio ad uno o più ministri, svolgendo i motivi della sua proposta. Ma ve ne sono altre, quelle appartenenti alla quarta categoria, intorno alle quali ecco ciò che prescrive il regolamento:

« 4. Petizioni contenenti richiami per oggetto di pubblico e di privato interesse che non siano di diretta competenza dei tribunali e sui quali, al dir dei petenti, l'amministrazione abbia ricusato o trascurato di provvedere, o provveduto in modo contrario alle leggi. »

Sta adunque il punto a decidere in ciò: se questa sia materia che spetti sì o no ai tribunali. Se spetta ai tribunali, non compete al Senato di distrarre l'argomento dalla via legale per rimandarlo al Ministero.

Non parlerò della presunzione che possa essere in favore della decisione già presa dal Ministero, e che si pone in certo modo a fronte di un'altra presunzione che possa sussistere in favore del petente. Ma ammetteranno i miei colleghi che queate presunzioni debbano stimarsi almeno eguali.

Vi sarebbe un'osservazione tuttavia da fare su questo argomento, ed è che quando la Commissione dello pe-

zioni ebbe sotto gli occhi questa petizione, poteva, se veramente credeva ne fosse il caso, informarsi presso il Ministero e pregarlo di dare qualche spiegazione sovra il fondamento che aveva il suo decreto. Non avendo ciò fatto la Commissione, si potrebbe indurne che essa fosse trattenuta dalla prevenzione che sussisteva in favore del Ministro. Ma se noi votiamo il rinvio senza avergli domandato nessuna spiegazione in proposito di una petizione che lo accusa di non far giustizia a chi gliela domanda, mi pare che facciamo cosa poco dicevole, e forse poco opportuna per parte del Senato.

Senatore **Riva**. Il petente non va direttamente ad infliggere la taccia di ingiustizia al decreto del Ministero; dice soltanto che il Ministero ha respinto la sua domanda relativamente al pagamento di certe somministrazioni fatte, a motivo che il Ministero credesse che quelli dai quali ebbe l'ordine di farle, non avessero qualità legale e ufficiale per commetterle.

Ora dice il petente, e questo può essere succeduto anche posteriormente al decreto del Ministero, si è riconosciuto legale quel corpo, fu sciolto con un decreto regio, furono date giubilazioni ai militari che vennero rimandati. Fu adunque posteriormente, se, non altro, sanato il difetto di ricognizione di quel corpo, e la illegalità, se vi era, cessò così dai suoi effetti anche per le fatte somministrazioni.

Sotto quest'aspetto egli domanda al Senato che si rinvii la petizione al Ministero, perchè trovi modo, se non ha potuto farlo allo stato nel quale forse si trovavano le cose al momento in cui emanava il decreto, di prendere qualche temperamento, ed avere almeno qualche riguardo, ora che lo stato delle cose pare sia mutato.

Senatore **De Cardenas**. La Commissione nel proporre il rinvio al Ministero e non nel rimandare la petizione indietro col dire: rivolgetevi ai tribunali, ha considerato che non era cosa di competenza dei tribunali il decidere se avessero sì o no una missione coloro che ordinarono le spese, e se regolare o rivoluzionaria fosse la costituzione del corpo; ha pensato che non era cosa che fosse di competenza dei tribunali il giudicare se un Ministero avesse sì o no legalmente dichiarato che un corpo non era regolarmente costituito, ma che quel corpo era rivoluzionario. Io non so veramente se sia nella competenza dei tribunali il decidere questo punto; se un corpo qualunque che ha agito nella guerra di rivoluzione, fosse rivoluzionario, o fosse un corpo riconosciuto. Il rimandare la petizione al Ministero senza che la Commissione abbia pronunziato un giudizio sulle cose esposte dal petizionario semplicemente dicendo: questo espone delle cose, narra dei fatti, non parrebbe conveniente.

Nel rimandare questa petizione al Ministero la si mette nel caso di esaminare attentamente le cose, egli che deve avere i documenti nelle mani, e di dire è stato giudicato bene come è stato giudicato, ovvero si può emendare il provvedimento.

Senatore **Lauzi**. Io aveva già accennato nelle poche parole che ho avuto l'onore di esprimere poc' anzi, che appunto tra i motivi del rigetto di questa domanda, ve ne potevano essere alcuni che non fossero di competenza dei tribunali, ed in questo mi rallegro nel sentire che un consimile riflesso fu fatto e testè presentato dall'onorevole signor Relatore della Commissione: soggiungo anche che non si potrebbe facilmente giudicare se quei fatti potessero abbracciarsi dalla giurisdizione dei tribunali, almeno per parte mia, ignorando io le leggi e tutti i regolamenti relativi a questa materia in vigore nelle province napoletane, giacchè sicuramente essendo avvenuto il fatto colà, dovrebbe essere la domanda, se giudicabile dai tribunali, rivolta ai tribunali di quelle province. Ora ignorando perfettamente sin dove possono giungere la competenza di quei tribunali, accetto nel dubbio il rinvio al Ministro. Però mi associo ben volentieri al desiderio manifestato dall'onorevole Senatore **Alfieri**, che la Commissione prima di presentare le sue conclusioni, avesse creduto di sentire in proposito il Ministro della guerra; e se nelle consuetudini del Senato potesse essere che la Commissione sospendesse la decisione in questo momento, e prima di proporre un'altra volta le sue conclusioni, volesse sentire il Ministro della guerra, se questo dico, fosse fattibile, io pregherei l'onorevole Senatore **Alfieri** di fare questa proposta, e quando egli non credesse di farla, la farci io stesso.

Senatore **De Monte**. Domando la parola.

**Presidente**. Faccio osservare all'onorevole Senatore **De Monte** che egli ha già parlato due volte sulla medesima questione; ed il nostro regolamento è formale a questo riguardo.

Io debbo quindi interrogare il Senato se le concedo di parlare.

Senatore **De Monte**. Era per rispondere poche cose, ma se il nostro regolamento lo vieta, m'accheto.

**Presidente** Chi intende accordare la parola per la terza volta al Senatore **De Monte**, sorga.

(Approvato)

Senatore **De Monte**. Non avrei avuto certamente desiderio, anche per ragione della stagione estiva, di ripigliare la parola, ma siccome l'onorevole Senatore che mi ha preceduto, mi richiamava agli usi ed alle leggi delle province meridionali, così bisognava almeno che sorgesse alcuno per rassegnare al Senato quello che ci è di positivo nelle nostre province.

Quando si tratta di contratti che il Ministero della guerra abbia passati con alcuno, allora è giudicabile del suo fatto.

Ma noi andavamo d'eccezione in eccezione, e distinti erano i poteri e le giurisdizioni, sì che era forza adire il potere contenzioso amministrativo.

Quando non vi sono contratti, quando durante la guerra e le irruzioni che la guerra seco adduce, vengono corpi armati, legalmente costituiti dal bel principio, o che improvvisati sono poi stati riconosciuti, come bene si annunziava, e furono infatti riconosciuti e

pagati dal Governo; allora è chiarissimo che quando alcuno sia stato invitato od obbligato a dare somministrazioni, non avrebbe alcun tribunale ad adire, non vi è che il Governo il quale deve rispondere del fatto di coloro che proponeva a quelle operazioni, o che in seguito ha riconosciute, perchè la *ratificazione* in legge si equipara al mandato. Dunque è per legge che non si potrebbe nella specie, nella quale versiamo, presso di noi adire tribunali sia del contenzioso amministrativo, sia dell'ordine giudiziario.

Rispondo poi ad un motivo di convenienza che si è messo innanzi da alcuni degli onorevoli Senatori, vale a dire, che parrebbe che alcuno volesse preferire piuttosto l'interrogare il Ministro della guerra sulla regolarità di quello ch'egli ha praticato, anzichè rimandargli la supplica come è stata presentata dal petente.

Secondo il mio modo di vedere, ci sarebbe piuttosto sconvenienza nel domandar conto al Ministro, perchè egli abbia fatto la tale o tal altra cosa, mentre invece sarebbe molto più dignitoso e pel Ministero e pel Senato il rimandare al Ministero la domanda, affinché, ove egli la trovi degna di essere accolta, l'accolga, ed ove no, faccia quella giustizia che egli troverà comportabile nell'affare.

Ecco perchè, e per ragione di convenienza e per ragione di giustizia, io credo che, riunite queste osservazioni brevissime alle altre che sono state poc' anzi esposte, si debba senza più concludere per l'approvazione del parere della Commissione.

**Ministro della Marina**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola il signor Ministro della Marina.

**Ministro della Marina**. Domandai la parola per esporre alcune considerazioni delle quali lascerò giudice il Senato.

Ho seguito con molta attenzione la discussione che è stata sollevata relativamente a questa petizione: qui si tratta di un individuo il quale si trova lesa da una decisione del Ministero, e adduce fatti i quali non sono in alcun modo comprovati, mentre il decreto ministeriale, contro il quale protesta quello stesso individuo, finora non esiste, o almeno non è noto al Senato, e credo nemmeno alla Commissione.

Ora, quale sarà il risultato del rinvio di questa petizione al Ministero?

Certamente il Ministero della guerra non avendo veduto le sue ragioni combattute in nessun modo dal Senato, non potrà fissare le sue idee diversamente da ciò che ha fatto finora: il Ministero certamente nel prendere questa determinazione, che io non conosco, si sarà consultato, e non l'avrà presa che dopo maturo esame, e se gli si rimanderà questa petizione, è probabile che confermi nuovamente la sua primitiva decisione, se non conosce il parere del Senato.

Per conseguenza mi pare che la petizione sfugga completamente al giudizio del Senato e ritorni al Ministero

il quale probabilmente giudicherà nello stesso modo di prima.

Così essendo, sarebbe stato più opportuno che la Commissione avesse preso cognizione del decreto ministeriale e dei motivi che l'hanno dettato. In questo modo il Senato potrà portare un giudizio fondato; ma ora questo giudizio non parmi possibile.

Sottopongo queste semplici osservazioni al Senato, ma non insisto oltre e mi rimetto completamente alla sua saviezza.

**Senatore Gallina.** Domando la parola.

**Presidente.** La parola è al Senatore Gallina.

**Senatore Gallina.** La questione che ci occupa si presenta secondo me, sotto gravissimi aspetti, sia dal lato del diritto di petizione sia da quello delle difficoltà che una petizione porta sempre con sé nell'esame del suo contenuto.

Nei Governi rappresentativi il diritto di petizione al Parlamento è considerato come il complemento di tutti gli altri diritti dei cittadini e la guarentigia maggiore e più efficace introdotta dalla costituzione a tutela tanto dei pubblici quanto dei privati interessi. Nell'interesse pubblico il diritto di petizione esercitato dai liberi cittadini, vale a far conoscere la pubblica opinione al Governo sopra bisogni negletti o trasandati e sopra abusi od errori nei quali possono facilmente cadere gli agenti del potere esecutivo. Valendosi di questo diritto per privato interesse qualunque cittadino reclama con effetto l'attenzione dei rappresentanti della Nazione o sopra fatti lesivi di privati interessi, o sopra arbitrii di denegata giustizia. Di questa ultima specie è la petizione di cui si occupa ora il Senato, e considerino i signori Senatori che quando si ordini la trasmissione di essa al Ministero dopo una discussione in merito abbastanza solenne quale è la presente, la nostra deliberazione acquista una gravità la quale può portare con sé serie conseguenze.

Egli è perciò, o Signori, che io vorrei che prima di deliberare si esaminasse diligentemente la gravità degli effetti possibili della nostra deliberazione.

La presente petizione verte sopra un argomento di grave difficoltà.

Trattasi di gravi fatti successi in tempi straordinari, e quando, si può dire, tacevano in quelle parti d'Italia le leggi ed i regolamenti economici. Trattasi di una guerra, che ebbe luogo in modo affatto particolare; le occupazioni, i combattimenti, i contrasti, insomma, si fecero da corpi volontari non ordinati, o per meglio dire, ordinati con regolamenti propri ed eccezionali.

Questi corpi agivano per sé, o chiamati dalle popolazioni, o suscitati da partiti, o certamente nell'interesse generale della causa italiana.

Niuno ignora che questi corpi, allorchando approdarono in picciol numero sul territorio della Sicilia, erano sforniti di tutto, di viveri, di denaro e di quanto insomma è necessario a fare la guerra con successo:

niuno ignora che i Municipii e società particolari provvidero ai loro più urgenti bisogni, e che molti furono i sacrificii fatti da questo esercito di volontari.

Nessun reclamo sorse finora per parte degli imprenditori di somministrazioni militari in ordine a provviste per sostentamento di questi corpi, ma sappiamo che questi servizi furono in gran parte fatti dai municipii, dai quali non mi risulta siansi fatte istanze per indennità qualunque, sebbene col tempo io suppongo che verranno reclami.

Ora noi abbiamo un fatto solo, che non ha per sé grave importanza, almeno così giudico dal cenno che si è fatto delle somme domandate in pagamento.

Il Ministero pare non riconosca nel petente un titolo valevole per ottenere il pagamento delle allegate somministrazioni.

Se il Senato giudica opportuno di rinviare al Ministero questa petizione, i signori Senatori ben vedono che dopo la discussione, che finora ebbe luogo, la questione prende una gravità insolita, giacché con simile deliberazione parrebbe che il Senato giudica non tanto spregievole gli argomenti e le ragioni addotte dal petente in appoggio della sua domanda, all'opposto di quanto ha giudicato il Ministero rigettandola definitivamente.

Se poi il Senato passasse all'ordine del giorno su questa petizione senza che bene risulti di tutte le circostanze fra mezzo alle quali furono fatte le somministrazioni di cui si tratta, si correrebbe pericolo di togliere senza sufficiente ragione al petizionario l'ultimo rimedio che col diritto di petizione solennemente proclamato nello Statuto, è riservato ai cittadini per far verificare le loro ragioni nei casi affatto straordinari ed eccezionali qual'è il presente.

Ora io penso che non possa essere intenzione del Senato di pronunziarsi in modo o di suscitare difficoltà al Ministero rinviandogli la petizione senza maggior esame, o di rendere inefficace per il petizionario, per difetto di sufficienti informazioni, l'unico mezzo che gli rimane di chiarire le sue ragioni; e sono di parere che sia piuttosto il caso di avvisare al modo di salvare le rispettive posizioni; e penso che questo modo noi l'abbiamo fra le nostre mani, sottoponendo ad ulteriore e più completo esame la petizione che discutiamo.

Si è bensì osservato da alcuni degli onorevoli nostri colleghi, che la via dei tribunali poteva offrire al petente il mezzo di far valere in via giuridica le sue ragioni; ma io dubito grandemente dell'efficacia di questo mezzo; giacché non so qual tribunale gli sarebbe aperto per la sua domanda e contro chi egli la muoverebbe, ignorando io quale amministrazione regolare ed ordinata rappresentasse il potere sovrano od economico in Sicilia colla responsabilità degli atti che in suo nome si potessero ordinare e far eseguire.

Quindi attenendomi io alle parole giustissime pronunziate dal signor Ministro della marina, il quale accennò come sarebbe stato utile ed opportuno di cono-

scere in proposito di questa domanda le osservazioni del Ministro di guerra, sarei d'avviso che si sospendesse per ora di provvedere sulle conclusioni della Commissione, e che questa venisse eccitata a prendere in nuova disamina la dimanda e i fatti, corredandoli di tutte quelle informazioni che potrà procurarsi comunicando con le autorità le più competenti a soddisfare alla sua inchiesta.

**Senatore Di Pollone.** Ho domandato la parola non per parlare per la terza volta, ma per ritirare la mia proposta dell'ordine del giorno, stante quella di sospensione testè fatta, la quale è tanto più necessaria in quanto che il Senato non è più in numero. La Commissione frattanto potrà prendere le opportune informazioni, e riferirne al Senato in altra seduta, mettendolo così in grado di pronunziare con cognizione di causa.

**Presidente.** La Commissione aderisce alla fatta proposta di sospensione, ed a prendere a nuovo esame questa petizione a seconda dei riflessi svolti?

**Senatore Martinengo.** La Commissione crede di aver maturato i dati avuti; del resto se il Senato non è più in numero, non può deliberare, e la sospensione resta fatta di sua natura.

**Senatore Lauzi.** Credo che intervenga una gran diversità tra la sospensione di fatto occasionata dalla mancanza di numero, e la sospensione come è stata testè proposta dall'onorevole Senatore Gallina, e come prima di lui era stata desiderata dall'onorevole Senatore Alfieri e da me, cioè una sospensione alla quale si acqueti la Commissione acconsentendo di prendere altre informazioni.

La sospensione di fatto non porterebbe altra conseguenza che in un'altra seduta la Commissione verrebbe ancora colla stessa proposta, e quindi tornerebbe ancora in campo la stessa quistione; mentre invece se la Commissione volesse avere la gentilezza di accondiscendere al desiderio manifestato da diversi Senatori, potrebbe assumere anche con comunicazioni officiose informazioni tali da poter ben dimostrare la gravità della decisione che si possa prendere in questa vertenza; e in seguito a tale esame potrebbe il Senato esser tranquillo nel pronunziare un più maturo giudizio.

**Senatore Alfieri.** Farò osservare al Senato che trovandosi sospesa di fatto ogni deliberazione al riguardo, per non esser più il Senato in numero, si potrà proseguire l'indagine sui fatti accennati nella petizione, e se questa discussione verrà nuovamente portata all'ordine del giorno, ne sarà avvisato l'onorevole signor Ministro della guerra il quale, intervenendo alla seduta, potrà dare al Senato tutti quegli schiarimenti che si crederanno opportuni.

**Presidente.** Non potendo farsi luogo ad alcuna deliberazione sopra la petizione di cui si tratta, non è neppure il caso di occuparci ulteriormente di questa materia.

Il signor Ministro dei Lavori Pubblici ha la parola.

PRESENTAZIONE DI TRE PROGETTI DI LEGGE.

**Ministro dei Lavori Pubblici.** Ho l'onore di presentare al Senato tre progetti di legge già approvati dalla Camera dei Deputati: uno a nome del mio collega il Ministro delle Finanze per autorizzazione di maggiori spese nel bilancio 1860 della Toscana per i lavori al canale del Cantiere e del Fosso di S. Rocco in Livorno, e gli altri due nell'interesse del Ministero dei Lavori Pubblici, uno per l'approvazione di una spesa straordinaria sul bilancio 1861 per provvista di materiale per la escavazione dei porti dello Stato; ed uno per approvazione della Convenzione relativa alla costruzione di una strada ferrata da Firenze per Arezzo fino all'incontro della linea da Roma per Ancona.

**Presidente.** Do atto al signor Ministro dei Lavori Pubblici della presentazione dei tre progetti di legge testè accennati che saranno stampati e distribuiti.

Prima che si proceda alla estrazione per la formazione degli uffizi è necessario che il Senato stabilisca l'ordine dei suoi lavori.

Proporrei al Senato di riunirsi in adunanza pubblica sabato alle 2, per la discussione di due progetti di legge, l'uno relativo al polverificio di Fossano, l'altro alla esposizione industriale ed artistica in Firenze. Credo poi che sarebbe necessario che il Senato nello stesso giorno di sabato si radunasse negli uffizi a mezzodi per esaminare i progetti di legge che sono stati oggi presentati, non che quello iniziato dal signor Senatore Matteucci. Dunque se non ci è opposizione, il Senato è convocato in adunanza pubblica sabato alle 2, e a mezzodi negli uffizi.

Si procede ora alla tratta degli uffizi.

ESTRAZIONE DEGLI UFFICI.

UFFICIO I.

Ceppi	Plana
Tornielli	D'Adda
Mameli	Di S. Cataldo
Colonna Gioachino	De Gasparis
Martinengo	Capone
Vigliani	Monti
Arese	Cataldi
Cambray-Digny	Nazari
Gallina	De Gregorio
Di Collobiano	Della Bruca
S. Marzano	Relelli
Gioia	Coppi
Piezza	Tanari
Fanti	De Sonnaz
Di Revel	Manno
Cagnone	D'Amitto
Cantù	Breme
Coccapani	Deferrari Domenico
Caveri	Carbonieri

UFFICIO II

Sauli Ludovico	De Cardenas
Conelli	Stara
Della Marmora	Notta
Moris	Scacchi
Torremuzza	Ridolfi
Chiesi	Fozzi
Musio	Carradori
Porro	Gamba
Amari conte	Montanari
Paleocapa	Laconi
Regis	Oneto
Marzucchi	Di Calabiana
Pollavicino Trivulzio	Audiffredi
Arrivabene	Amari prof.
Riva	Gualterio
Belgioioso	Lechi
De-Monte	Borghesi
Di Fondi	Lella
Vesme	

UFFICIO III.

Matteucci	Dabormida
Jacquemoud	Serra Domenico
Serra Orso	Quarelli
Taverna	D'Azeglio Massimo
Dalla Valle	Prudente
Bevilacqua	De Foresta
San Vitale	Marioni
Niutta	Chigi
Sforza	Roncalli Vincenzo
Bona	Centofanti
D'Azeglio Rob.	Durando Giacomo
Nigra	Gozzadini
Fenaroli	Elena
Ferretti	D'Angennes
Mosca	Piazzoni
Castelli	Balbi Piovera
Caccia	Serra Francesco
Borromeo	Saluzzo
Guardabassi	

UFFICIO IV.

Pallavicino Mossi	Doria
S. Elia	Pareto
Villamarina	Colla
Di Pollone	Prinetti
Galvagno	Deferrari Raffaele
Des Ambrois	Manzoni
Farina	Poggi
Strongoli	Durando Gio.
Cibrario	Linati.
Camozzi	Nardelli
Pandolfina	Ambrosetti
Riberi	Di S. Martino
Pizzardi	S. A. R.
Montezemolo	Gagliardi
Castagnetto	Panizza
Menabrea	Di S. Giuliano
Arnulfo	Massa Saluzzo
Vacca	Sauli Fr.
Malvezzi	

UFFICIO V.

Malaspina	Giulini
Alfieri	Corsi
Roncalli Francesco	Casati
Araldi	Negri
Cadorna	Pamparato
De Gori	Pallavicini I.
Salmour	Morozzo Della Rocca
Ricci	Sella
Salvatico	Cappocci
Prat	Acquaviva
Cotta	Ferrigni
Spada	Varano
Gonnet	Pasolini
Lauzi	Colonna A.
Dragonetti	Mossotti
Imperiali	Giorgini
Di Campello	Lambruschini
Merini	Correale
Picelli	

Presidente. Nella riunione di sabato a mezzogiorno, gli uffizi si potranno costituire e quindi proseguire all'esame dei progetti di legge presentati.

La seduta è sciolta (ore 5).